

«Codivilla-Putti», via al processo Ispettore ministeriale alle strette

BELLUNO — Cominciato ieri il processo a 13 tra dirigenti e medici dell'ospedale «Codivilla-Putti» di Cortina d'Ampezzo accusati di truffa e falso ideologico, in riferimento alla gestione dal 2005 al 2007. E l'ispettore ministeriale Alberto Luccone, che fece partire l'inchiesta, ha rischiato la denuncia per falsa testimonianza e reticenza.

Interrogato per quasi tre ore e mezzo, parecchie le domande degli avvocati difensori Maurizio Paniz, Paolo Patelmo e Franco Tandura (oltre che del pm) a cui l'ispettore ha faticato a rispondere. Solo alla fine ha fornito il nome di un ortopedico che l'avrebbe aiutato nella relazione da cui si aprì il fascicolo penale. E su questo ha attaccato l'avvocato Paniz che così ha giustificato i compensi a medici e strutture che, secondo l'accusa, sarebbero stati gonfiati.

«Il Codivilla è una struttura all'avanguardia - ha spiegato il legale - Non tutte le cure, specie se innovative, trovano riscontro contabile. I protocolli vengono aggiornati ogni 10 anni». Per valutare Luccone non si sarebbe affidato a dei professionisti in materia. Il pm che ha ereditato l'inchiesta è Antonio Bianco. Per la pubblica accusa sarebbe stato adottato un metodo per "gonfiare" i rimborsi richiesti a Regione e Usl.

Consisteva nel falsificare le cartelle attraverso l'inserimento nelle schede di dimissione ospedaliera di «codici di rimborso» delle prestazioni effettuate riferiti a diagnosi e interventi maggiormente retribuiti rispetto a quelli che avrebbero dovuto essere utilizzati. Fu l'ispezione ministeriale di Luccone a scopriare la presunta truffa.

Federica Fant

